

BIAGIO GUCCIONE

## LA SVIZZERA PESCIATINA: TRA CONSERVAZIONE E SVILUPPO

I contenuti di questo intervento sono frutto delle indagini condotte tra il 2005 e 2010 sul territorio comunale di Pescia per approntarne il quadro conoscitivo in funzione del Piano Strutturale. Il lavoro, coordinato dal prof. Francesco Gurrieri, è composto da molte tavole tematiche (1), qui parleremo di una piccola parte di esso, sostanzialmente faremo cenno alle tavole curate dal sottoscritto e dal collega Gabriele Paolinelli, che riguardano specificamente l'analisi paesaggistica e l'ecologica del paesaggio.

L'analisi è stata disposta secondo le prescrizioni delle norme allora vigenti (L 1/2005 *Norme per il governo del territorio*) e sulla valutazione quanto già predisposto dal Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Pistoia.

Sono stati utilizzati altresì i dati nazionali sulle articolazioni del paesaggio inerenti gli aspetti di reticolarità ecologica di tipo faunistico (si veda *La Rete Ecologica Nazionale* attraverso i dati ISPRA, attraverso gli apporti di Boitani L., Falcucci A., Maiorano L., Montemaggiori, quelli di Romano B.; si consideri pure il *Planning in ecological network Planeco-project, ecc.*). Tutto ciò ha permesso di integrare i dati conoscitivi per scelte progettuali che collocassero e articolassero il territorio comunale nel contesto delle relazioni ecosistemiche di scala locale e vasta e fa parte di un sistema ecologico a rete che è indispensabile per l'equilibrio della flora e della fauna del territorio nel suo complesso in quanto esso mette in relazione la struttura ecosistemica montana dell'Appennino con quelle planiziali delle zone umide del Padule di Fucecchio (si veda tav. 1. *Sistema Funzionale dell'Ambiente*).

Bisogna chiarire che questi elaborati pur essendo di analisi appartengono al progetto, infatti il Sistema Funzionale dell'Ambiente, è parte integrante delle scelte di Piano; si tratta, infatti, di elementi imm modificabili che vanno a definire le invarianti strutturali. Pertanto, a Pescia sarà sempre conservato l'assetto dei boschi della Svizzera Pesciatina o il sistema fluviale della Pescia di Pescia o la Pescia di Collodi, così come la struttura delle colline.

Il Sistema Funzionale dell'Ambiente, definito a livello provinciale (PTC), interessa tutto il paesaggio collinare e montano del

territorio comunale di Pescia così come le principali realtà idrografiche del paesaggio planiziale (come dicevamo i torrenti Pescia di Pescia e Pescia di Collodi).

Bisogna essere consapevoli che il Sistema Funzionale dell' Ambiente, definito a livello comunale nel Piano Strutturale (PS), implementa quello provinciale del Piano Territoriale di Coordinamento (PTC). Dunque, si deve prendere atto che se si approfondiscono i dati dell'uso del suolo per analizzarli con metodi di indagine più avanzati si potrà comprendere meglio la struttura paesaggistica come pure quella economica e sociale di ogni territorio comunale così come quello di Pescia

### *1. Tipologia del mosaico paesaggistico dei soprassuoli (Tav. 2)*

La precisa identificazione delle componenti strutturali del territorio è avvenuta attraverso lo studio del mosaico paesaggistico dei soprassuoli. L'articolazione in classi impiegata è stata quella espressa dalla cartografia degli usi del suolo del Piano Territoriale Provinciale di coordinamento. Essa ha compreso specificamente:

1. insediamenti e infrastrutture,
2. aree estrattive,
3. colture vivaistiche,
4. colture erbacee,
5. vigneti,
6. oliveti,
7. colture arboree da frutto,
8. colture arboree da legno,
9. vegetazione seminaturale senza copertura forestale,
10. boschi,
11. vegetazione seminaturale ripariale, bacini e corsi d'acqua.

La descrizione numerica dei tipi di soprassuolo che compongono il mosaico (corrispondenza numerica di ogni voce del mosaico alla propria superficie e alla percentuale di incidenza sull'intero territorio comunale) ha fornito una prima connotazione del paesaggio relativa alle caratteristiche dominanti, indicando spesso evidenti coerenze con la struttura fisiografica.

L'accertamento che il territorio comunale, a prevalente morfologia submontana, mostra una spiccata dominante forestale, essendo i boschi rappresentati per una superficie complessiva pari al 65 per cento del totale, fa anche emergere che le colture agrarie arboree perenni ad olivo, tipiche dei versanti collinari, e le colture agrarie erbacee annuali sono entrambe prossime al 9 per cento sul totale del territorio.

Gli altri tipi responsabili in modo sostanziale della connotazione paesaggistica sono relativi al sistema insediativo, che interessa oltre il 5 per cento del territorio, e alle colture vivaistiche, che, concentrate nella pianura centrale della Valdinievole, a sud di Pescia e Collodi, con un'incidenza vicina al 4 per cento del l'intero territorio, sono notoriamente la dominante relativa del paesaggio planiziale.

L'attività vivaistica caratterizza il paesaggio pesciatino per la sua estrema frammentazione; infatti, essa si muove entro maglie particellari con dimensioni reali anche assai ridotte ossia fra insediamenti e piccoli nuclei di edifici, edifici sparsi, strade, colture agrarie, colture agrarie protette, il tutto talvolta con condizioni di carenza di mediazione delle caratteristiche di uso conflittuale o di intervisibilità critica. La pianura pesciatina ha nella specifica presenza dell'ultimo tipo di componente del mosaico paesaggistico citata, la coltura agraria protetta, un noto elemento di connotazione paesaggistica. Esso risulta essersi sviluppato in modo complesso in forma relativamente caotica anche per la frequenza degli edifici sparsi di abitazione e di servizio, nati a supporto di aziende che strutturalmente sono connotate da ridotte estensioni fondiari. Tale fenomeno ha costituito, come è stato per il vivaismo nell'area pistoiese, un fattore di aggravamento dei generali processi di dispersione insediativa tipici delle pianure ad elevata pressione demografica delle regioni metropolitane, come quella della Toscana settentrionale a cui appartiene l'area planiziale e pedecollinare di Pescia.

Questa frammentazione è ben visibile nella tavola della *Grana del mosaico paesaggistico dei soprassuoli* (tav. 3)

Con *grana del mosaico* si è inteso qualificare un indice con il quale è stata rilevata la superficie (S) delle unità spaziali elementari così classificate:

- grana molto piccola ( $S \leq 0.5$  ettari)
- grana piccola ( $0.5 < S \leq 2$  ettari)
- grana mediamente piccola ( $2 \text{ ettari} < S \leq 8$  ettari)
- grana mediamente grande ( $8 \text{ ettari} < S \leq 32$  ettari)
- grana grande ( $32 \text{ ettari} < S \leq 100$  ettari)
- grana molto grande ( $S > 100$  ettari)

Quanto sopra può apparire un mero gioco numerico poco preciso, ma solo in quanto i dati fanno riferimento alla scala cartografica 1:25.000; tuttavia esso è restitutivo di una classificazione che aiuta a definire la qualità del paesaggio. L'indicatore è, pertanto, uno strumento numerico idoneo alla classificazione qualitativa

relativa al territorio comunale della distribuzione dei vari gradi di diversità della articolazione spaziale del mosaico dei soprassuoli e costituisce, da tale punto di vista, una descrizione complementare alle altre classificazioni.

Per la comprensione oggettiva del paesaggio, ai dati sopra restituiti vanno aggiunti altri di portata assai significativa provenienti dalla *Semiologia di sintesi del mosaico paesaggistico dei soprassuoli* in cui si avvera la strutturazione sintetica del paesaggio in quanto essa è basata sulle caratteristiche spaziali di base dei soprassuoli.

Le classi impiegate sono state le seguenti:

- mosaici a dominanza di soprassuoli chiusi con densità di copertura massima;
- mosaici a dominanza di soprassuoli radi misti con densità di copertura media;
- mosaici a dominanza di soprassuoli aperti con densità di copertura minima.

Ai soprassuoli chiusi afferiscono tutte le configurazioni più massive la cui compattezza determina condizioni di effetto del limite. Tali condizioni hanno una maggiore nettezza di segno di quelle tipiche delle altre due classi, sono in netto contrasto con i caratteri semiologici dei soprassuoli aperti, costituiti ad esempio da campi agricoli con seminativi semplici o da pascoli con caratteristiche di copertura superficiale arborea molto bassa.

La classe media comprende, come è intuibile, una serie di tipi di soprassuolo per i quali l'architettura del paesaggio risulta connotata da caratteri di media rilevanza della presenza di masse arboree, proprio come accade per i seminativi arborati e per le colture arboree di vigneti, oliveti e frutteti. Gli insediamenti sono stati collocati tutti in classe media, essendo unica la loro classificazione nel dato di base degli usi del suolo, sebbene in realtà registrino anche in questo territorio i tipici livelli di compattezza sensibilmente diversi dati dalla densità e dalla continuità spaziale dei tessuti dei nuclei aggregati storici fino a quelli delle lottizzazioni residenziali o produttive periferiche.

Il mosaico dei soprassuoli, nelle funzioni ecosistemiche primarie, è stato così classificato

- drenaggio idrico superficiale e connessione ecologica,
- drenaggio idrico superficiale, protezione idrogeologica e diversificazione ecologica,
- protezione idrogeologica e stabilizzazione ecologica,

- protezione idrogeologica e stabilizzazione o resilienza ecologica,
- resilienza ecologica e diversificazione ecologica.

Dove:

- per drenaggio idrico superficiale si intende il convogliamento a valle delle acque meteoriche e di sorgente entro alvei seminaturali o artificiali di corsi d'acqua;
- la connessione ecologica attiene alla capacità del mosaico dei soprassuoli di determinare condizioni di continuità ambientale idonee al movimento delle specie naturali animali e vegetali;
- la protezione idrogeologica è una funzione relativa alla regolazione degli equilibri di conservazione dell'integrità fisica del paesaggio;
- la diversificazione ecologica si riferisce al contributo di diversificazione degli ecosistemi nel paesaggio e pertanto incide sulle sue condizioni di biodiversità;
- la stabilizzazione ecologica è una funzione relativa al grado di sviluppo degli ecosistemi in termini di capacità di autoregolazione in forma di equilibri dinamici;
- la resilienza ecologica riguarda la capacità degli ecosistemi di reagire ai disturbi antropici che ne hanno modificato gli equilibri naturali riattivando la successione ecologica.

## *2. Ambiti di paesaggio (Tav. 4)*

Rispetto alla articolazione del territorio comunale in ambiti di paesaggio definita a scala sovralocale nell'ambito del PTC della Provincia di Pistoia, si sono condotte verifiche e approfondimenti dei quali si riportano di seguito le osservazioni sostanziali.

La distinzione fra l'ambito del paesaggio collinare a prevalenza di soprassuoli forestali e di quello a prevalenza di soprassuoli agricoli arborati è corretta strutturalmente e confermata in modo preciso dalla distribuzione delle sistemazioni idraulico agrarie di versante (colture terrazzate, prevalentemente oliveti).

Trattandosi però di ambiti interessati da valli fluviali fortemente incise, altocollinari e submontane, si è ritenuto opportuno rivedere la denominazione dei due ambiti rispetto alla attribuzione di alta collina a quello alle altitudini superiori. Risalendo il corso del torrente Pescia di Pescia verso monte, si trova infatti, per una regola geomorfologia di base, che anche le quote del fondovalle

risultano sensibilmente innalzate rispetto alle aree pedecollinari di interfaccia con la pianura, rendendo non del tutto propria la denominazione di “alta collina della Valdinievole” rispetto alle aree limitrofe dell’ambito sottostante per altimetria, che comprende appunto il fondovalle anche nell’alto corso.

Pertanto, l’articolazione degli ambiti di paesaggio definita dal Piano Strutturale è stata la seguente:

1. paesaggio submontano dell’alto bacino del Pescia di Pescia a dominante forestale con boschi cedui,
2. paesaggio collinare dell’alto e medio bacino del Pescia di Pescia a dominante forestale con boschi cedui,
3. paesaggio collinare dell’alto e medio bacino del Pescia di Pescia a dominante agricola con colture terrazzate e insediamento storico,
4. paesaggio collinare e pedecollinare della dorsale di Montecarlo a dominante agricola con colture arboree,
5. paesaggio pedecollinare e di fondovalle di Pescia e Collodi a dominante urbana con insediamenti matrice e formazioni moderne e contemporanee,
6. paesaggio planiziale della Valdinievole a dominante urbana con insediamenti industriali, artigianali e terziari,
7. paesaggio planiziale della Valdinievole a dominante mista agricola e urbana con colture florovivaistiche e insediamento diffuso.

Attraverso questi dati e quelli di carattere storico si arriva a definire e ad aggiungere le invarianti strutturali elaborate anch’esse nella tavola di sintesi.

Un’altra ipotesi di lavoro è stata la prefigurazione delle greenway ossia di un sistema di percorsi pedonali che collegasse tutto il territorio e che fosse alternativo a quello carrabile; dette greenway avrebbero penetrato i centri abitati, si sarebbero serviti delle linee d’acqua che permettono di mettere a sistema tutto il verde dal centro urbano alla sua periferia sino alla campagna.

Se queste sono le caratteristiche paesaggistiche della Svizzera pesciatina, siamo pure consapevoli che nell’intero il territorio comunale i 10 borghi sopravvissuti, *le dieci castella della Valleriana*, hanno perso gran parte dei propri abitanti e, di conseguenza, molti degli esercizi pubblici e privati che rendono vivo un borgo. Non illudiamoci pensando che un bel paesaggio si mantenga senza l’uomo! Questi è stato sempre fautore di assetti di qualità. Sono, dunque, necessarie indicazioni precise che attivano e guidano azioni di valorizzazione dell’intero paesaggio. La conservazione

attiva a nostro giudizio passa anche dalla considerazione della intrinseca forza dei Borghi come pure degli antichi opifici da carta andanti ad acqua vere e proprie risorse ambientali e culturali.

Alla valorizzazione di carattere ecologico/ambientale può contribuire la nascita di una greenway. Si tratterebbe di un modo soft di portare la popolazione dal centro di Pescia verso la montagna; oltre ad un cospicuo numero di turisti, un attraversamento fatto di tappe nelle diverse cartiere, quelle ancora attive dove si producono carte speciali e quelle che, dopo l'abbandono, sono tornate a vita nuova magari per raccontare la storia autorevole del polo industriale italiano della carta. Come per la carta, così per la floricoltura! E se non si possono negare spazi alle imprese che ancora vogliono investire, pure che tali imprese adottino nuovi modelli, quelli che vadano a sostituire definitivamente le serre dei vivai.

Bisogna intervenire sul paesaggio. Prendersene cura significa agire già su di esso. Il vincolo puro non serve a nulla, esso provoca degrado. Allo stesso tempo è doveroso seguire regole ben tracciate provenienti da un'analisi approfondita regole che permettano di creare nuovi paesaggi di qualità. Buone pratiche possono essere prese ad esempio in vari paesi europei.

Il Piano Strutturale di Pescia è stato redatto dal prof. arch. Francesco Gurrieri (coordinatore) con il prof. Arch. Biagio Guccione ed arch. ing. Ludovico Rupi. Gli elaborati sono consultabili nel sito del Comune di Pescia: <http://www.comune.pescia.pt.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/1299>

